

Coronavirus, documento politicodel Pci Lazioaa

“Roma. Coronavirus. PCI Lazio approva un documento politico utile per l'emergenza e soprattutto per cambiare la sanità. Tornare alla sanità universale e gratuita. Utilizzare tutte le strutture cessate. Tutelare la salute degli operatori in prima fila.

Il Partito Comunista Italiano del Lazio, pur non potendo svolgere una discussione assembleare, con l'utilizzo degli strumenti telematici, ha prodotto un confronto da cui è scaturito un documento, ora approvato sulla vicenda Coronavirus. Ma, a partire da questo, i comunisti non si sono limitati ad affrontare l'emergenza, pure drammatica e con la quale misurarsi, anzi sono stati in grado di pensare al “dopo emergenza”. E' infatti opinione basilare che da questa vicenda se ne può uscire in due modi: o riconfermando, dopo, tutto ciò che era prima e che ci ha condotto fin qui; oppure, come sostiene il PCI, rivoltare le linee politiche, mettere in primo piano non gli interessi ma la salute dei cittadini, salvaguardare i lavoratori e non i guadagni delle produzioni. Il Governo, assume schizofrenicamente provvedimenti che, spesso, contraddicono quanto fatto solo pochi giorni o poche ore prima. Non solleviamo questo per polemica politica spicciola, ma solo per evidenziare che se non c'è un disegno di un nuovo ordine delle cose, non si può avere linearità e trasparenza. I comunisti del Lazio, questo hanno scelto: di indicare un indirizzo generale per il dopo Coronavirus. E' così che si potrà evitare il ripetersi di situazioni analoghe. Confidiamo che i lavoratori, i cittadini, gli utilizzatori della rete, non accettino semplicemente il batti e ribatti quotidiani di teatranti al quale, appunto, noi non vogliamo partecipare. Invece, confidiamo proprio che tutti quelli a cui ci appelliamo lavoratori, cittadini, utilizzatori di internet, assumano la scelta di approfondire il nostro documento di analisi e proposta. Il fine? Quello dichiarato di verificare se c'è consonanza, condivisione, e quindi sostegno alle proposte comuniste. Se fossimo in agibilità democratica “normale” faremmo questo convocando migliaia di assemblee nel Paese. Tutti sappiamo che non è possibile. Cerchiamo allora, noi di adempiere ad un compito morale, sociale, politico e di classe che ci siamo dati; a tutti voi chiediamo di verificare se ciò che state sperimentando sulla vostra pelle ha a che fare con problemi e soluzioni che i comunisti mettono a disposizione. Chi si ritroverà nei contenuti qui proposti, sappiamo troverà la forza per non abbandonarsi allo sconforto e, invece, riattivare l'antico motto, tutt'ora valido, che l'unione fa la forza, e che lo sfruttamento di pochi contro molti non va più accettato, né permesso.

(Su incarico del segretario regionale, Oreste della Posta, il compagno Angelo Dionisi, medico, già Senatore della Repubblica ha redatto la prima bozza del documento di analisi ed indirizzo politico del PCI Lazio; così come la compagna Sonia Pecorilli, assessore a Sermoneta e rappresentante sindacale nella sanità ha prodotto la prima stesura del documento sulla tutela della salute dei lavoratori della sanità allegato al documento politico. Ancor più pregnante ora, che in questi giorni vede a Livorno, due operaie della sanità licenziate per essersi ribellate a non avere protezioni individuali.).

PCI LAZIO. Documento di analisi ed indirizzo sulla politica sanitaria

I Comunisti del PCI Lazio vogliono innanzitutto esprimere vicinanza e cordoglio a tutte le famiglie colpite da lutti e sofferenze per la perdita dei loro cari a causa della pandemia da coronavirus che sta interessando drammaticamente il nostro Paese più che altri nel mondo. Questa maledetta pandemia, provocata da un virus (il coronavirus) finora sconosciuto che trasformandosi sarebbe passato da alcuni animali mammiferi all'uomo, si caratterizza per la sua drammatica espansione e per il suo enorme carico di morte per malattia polmonare, di sofferenza umana, di povertà economica e di relazioni, di turbamento diffuso, di paura. Il PCI del Lazio è consapevole che dopo questa pandemia nulla sarà come prima. Essa infatti sta già cambiando profondamente la nostra vita. Essa è destinata a mutare le abitudini, le culture, la gerarchia di valori, i comportamenti, gli affetti, le relazioni tra gli individui e tra le classi, le stesse relazioni tra gli stati e gli assetti istituzionali. I comunisti non vogliono aggiungere o diffondere ulteriori nozioni di natura tecnica oltre a quelle ampiamente e forse eccessivamente divulgate dagli organi di informazione ufficiali e dai social. Infatti, solo al fine di evidenziare come la prima linea della guerra controlla la pandemia

